

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	317
Astenuti	9
Maggioranza	159
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.6, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	318
Astenuti	6
Maggioranza	160
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.4, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	311
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.5, fatto proprio dal-

l'onorevole Stucchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	38
Hanno votato no .	287).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 3.7.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Niccolini a riformulare il suo emendamento 3.7, sul quale ricordo che il Governo e la Commissione hanno espresso parere favorevole, dopo il ritiro della seconda parte. Leggendo il testo, infatti, sembrerebbe che il comune di Bari sia tenuto a presentare alle Commissioni parlamentari un dettagliato progetto di collocazione del padiglione. Si tratta di una procedura anomala, quindi chiederei al collega Niccolini di accettare la seguente riformulazione: « che provvederà, entro la data di apertura dell'esposizione universale di Hannover, a presentare al Governo, ai fini della trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari, un dettagliato progetto di collocazione del padiglione all'interno del territorio comunale ». In sostanza, il comune di Bari è tenuto a presentare il progetto al Governo, il quale a sua volta presenta il dettagliato progetto alle competenti Commissioni parlamentari. Ciò è finalizzato a ripristinare una procedura più corretta sul piano istituzionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, è d'accordo con la nuova formulazione?

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i>	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i>	178).

L'emendamento Niccolini 3.9 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i>	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.17 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ci accingiamo a votare questo disegno di legge dopo un iter piuttosto lungo e complesso, forse addirittura troppo lungo e complesso per l'onere finanziario che comporta nell'ambito del bilancio dello Stato perché rispetto ad esso 37 miliardi possono essere molti ma allo stesso tempo possono essere anche pochi. È importante però sottolineare un aspetto che mi auguro sia destinato a divenire un precedente per quanto riguarda il lavoro parlamentare. Intendo dire che per mere questioni di principio, e non di sostanza, il Parlamento con l'approvazione ormai imminente di questo disegno di legge ha dato una lezione al Governo che ha avuto certi comportamenti — forse acquisiti in un sistema politico che tutti credevamo ormai superato ma che evidentemente sono stati ritenuti ancora attuali — di arroganza e di spregio totale delle leggi che il Parlamento approva e che il Governo dovrebbe applicare.

Abbiamo vinto una battaglia contro l'imposizione da parte del Governo di determinate procedure che non rispettano la sovranità del Parlamento. Alludo in modo particolare alla nomina di commissari — indipendentemente dal valore delle singole persone designate — che la legge richiede che venga fatta con l'accordo del Parlamento. Il Governo aveva dichiarato che avrebbe rispettato la legge, ma poi proditoriamente ha cercato di imporre al Parlamento la propria scelta.

Mi preme anche sottolineare che in questo caso, motivandola con l'urgenza, si è fatta passare fuori da qualsiasi legge italiana o europea, cioè in deroga alle leggi della contabilità dello Stato, una spesa di 37 miliardi. Se ciò fosse accaduto una sola volta, avremmo potuto anche transigere perché il buon senso ci avrebbe fatto comprendere le necessità derivanti dall'urgenza, ma poiché in questo caso non si ponevano fin dall'inizio motivi di questo tipo (anche se ormai è invalsa la prassi di presentare con grande anticipo

provvedimenti concernenti la partecipazione italiana ad esposizioni universali, spacciandoli come urgenti), non possiamo continuare a tacere.

Credo sia importante che il Parlamento constati che con questa battaglia, simbolicamente più importante di quel che può essere il contenuto, si è cercato, almeno in parte, di richiamare il Governo al dovere di rispettare le leggi e di restituire al Parlamento il ruolo che la Costituzione e le leggi vigenti gli attribuiscono.

Sono contrario, come è noto, al contenuto del provvedimento. Tuttavia, accetterò democraticamente il volere della maggioranza e seguirò l'indicazione di voto che verrà data ai componenti del mio gruppo. Ritengo che nel contenuto vi siano alcuni errori, ma che nel metodo si sia conseguito un grande successo da parte di tutto il Parlamento, maggioranza ed opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dalla votazione finale dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, in gran parte per le ragioni che sono state appena evidenziate dall'onorevole Rivolta.

In effetti, da una questione finanziariamente assai modesta è nato un problema sul quale dobbiamo richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento: il Governo non si è avvalso delle regole che presiedono al bilancio dello Stato e all'amministrazione e, sotto il criterio dell'urgenza, ha dato luogo a procedure che non possiamo assolutamente condividere.

Con la nostra astensione consentiamo che il provvedimento in esame sia approvato soltanto perché la spesa è assai modesta e, soprattutto, perché sono state accolte alcune correzioni che ci sembravano determinanti.

Tuttavia, vogliamo fare un richiamo forte: non tolleremo, neanche in base al criterio dell'urgenza, che questo Governo,

il Governo di centro-sinistra, si avvalga di procedure che praticamente pongono fuori legge il provvedimento e trascurano l'opinione del Parlamento.

La nostra astensione dal voto vuole avere questo significato: siamo riusciti nel merito a correggere alcune posizioni inaccettabili, ma resta il monito che rivolgiamo con forza al Governo, invitandolo al rispetto del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sull'articolo 3 dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania. Infatti, immaginiamo già quel che accadrà: assisteremo al viaggio di una carovana di disperati, composta da trenta autotreni che trasporteranno un padiglione da Hannover a Bari; probabilmente, nel percorrere la nostra sgangherata rete viaria, gli autotreni saranno muniti di bandieroni italiani che sventoleranno, mentre trasporteranno quella vergogna. Mi riferisco ad un padiglione che costava inizialmente 20 miliardi, ma il cui costo è cresciuto di 17 miliardi per parcelle. Quel padiglione costerà, tra montaggio, smontaggio e trasporto, tre volte il suo valore iniziale! Peggio di così, non potremmo immaginare.

Per quanto esposto, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo sull'articolo 3 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 314
Votanti 217

Astenuti 97
 Maggioranza 109
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no 40

Sono in missione 39 deputati).

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6070 sezione 2*).

Avverto che l'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*) è stato sottoscritto anche dall'onorevole Carlo Pace.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Saraca n. 9/6070/1, Taborelli n. 9/6070/2 e Riva n. 9/6070/3, mentre invita i presentatori dell'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*) a ritirarlo.

PRESIDENTE. I presentatori di tale ordine del giorno accolgono l'invito al ritiro?

CARLO PACE. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Prego, onorevole Ranieri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5 e Trantino n. 9/6070/6.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/1, accettato dal Governo?

GIANFRANCO SARACA. Insisto per la votazione, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, il provvedimento in esame è « de-raggiato » più volte, per colpa talvolta dei macchinisti, talvolta dei controllori, dei passeggeri e forse anche dei venditori di bibite. Abbiamo finito col cercare di entrare, tramite un disegno di legge, nei fatti progettuali, nelle singole voci di spesa, ricevendo giustificazioni affrettate, improprie, fuorvianti e tutto ciò ha generato grande confusione. Ancora oggi vi sono previsioni errate in merito all'IVA, agli oneri di progettazione, di direzione lavori e di collaudo; si prevede di pagare le spese di viaggio per tutte le attività, che invece dovrebbero già comprendere gli oneri per spese di viaggio: e tralascio l'analisi di altre numerose voci, ancora oggi espresse in modo lacunoso.

Bisogna tornare su un percorso corretto. Si tratta di un progetto di legge per l'esecuzione di un'opera a proposito della quale faccio rilevare, in merito alla ristrettezza dei tempi di esecuzione, che il padiglione dovrà essere ultimato a febbraio, ma addirittura si diceva che avrebbe dovuto essere ultimato nello scorso mese di giugno, poi ad agosto, poi a novembre: oggi si parla di febbraio, ma inevitabilmente il padiglione dovrà entrare in esercizio a giugno, perché ci sarà l'inaugurazione dell'esposizione universale. Quindi, i tempi di realizzazione sono irrilevanti. I lavori dovranno essere ultimati, come dicevamo, domani, tanto che viene voglia di fare una battuta, tanto per dare l'immagine di questa Italia a volte un pochino dilettesca: forse sarebbe meglio fare una piramide di *container*, per raffigurare ciò che a volte da noi avviene qua e là.

Considerata, ripeto, l'irrilevanza dei tempi e dato che al termine della scadenza probabilmente la legge non sarà ancora neppure pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, è assolutamente necessario che

siano fissati le procedure, i parametri di riferimento, le regole, i percorsi per la corretta gestione delle somme, dei passaggi e delle decisioni tecnico-amministrative. È necessario che nelle procedure sia rispettata ogni regola di comportamento, di indirizzo, di controllo, sia per la congruità della spesa, sia per la correttezza delle decisioni e delle soluzioni che si vanno ad adottare. Pertanto i punti fondamentali, riportati nel nostro ordine del giorno, sono i seguenti: l'impiego di tecnologie, di materiali e di imprese, ove possibile, italiani, perché il padiglione rappresenta l'Italia; l'adozione delle normative nazionali riguardo agli emolumenti ed alle parcelle (tariffe nazionali ingegneri e architetti) e, ove possibile, elenchi dei prezzi di opere pubbliche di pubbliche amministrazioni o dei più rappresentativi organi di amministrazione dello Stato; la nomina di un comitato composto da tre personalità della cultura, della scienza e della tecnica affinché l'Italia venga rappresentata al meglio dal punto di vista della testimonianza storica e dei valori nazionali; l'adozione di rigorose analisi dei prezzi; la non previsione di indennità di missione per funzionari di ruolo, già retribuiti; la limitazione delle spese per consulenze legali ed amministrative, usufruendo degli organi dello Stato; la limitazione delle spese per viaggi e permanenza sui luoghi, comprendendole nelle parcelle che verranno contrattate; l'utilizzazione, ove possibile, degli *sponsor*: infatti, ovunque vi siano esposizioni o mostre devono essere utilizzati gli *sponsor*; la previsione di un adeguamento del quadro IVA nelle misure corrette; l'inserimento, nelle cifre dei lavori in appalto, della risistemazione delle aree, per evitare una lievitazione della spesa; l'apertura alla libera concorrenza di ogni possibile — visti i tempi — procedura progettuale, di ogni prestazione di consulenza e di servizio e di realizzazione delle opere; infine, come già ampiamente previsto dal provvedimento, l'obbligo di riferire alle Commissioni parlamentari in maniera dettagliata, puntuale e documentata.

Questi i motivi in base ai quali insisto per la votazione dell'ordine del giorno in modo da determinare univocamente i corretti percorsi amministrativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i>	29

Sono in missione 39 deputati).

Onorevole Taborelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/2, accettato dal Governo?

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione, ma vorrei esprimere la mia soddisfazione per l'accoglimento di tale ordine del giorno da parte del Governo e per l'impegno assunto dal Governo stesso di dedicare il padiglione italiano ad Hannover ad Alessandro Volta, che ritengo sia il padre dello sviluppo tecnologico e moderno e, quindi, il migliore interprete del tema dell'expo stesso, vale a dire l'uomo, la natura e la tecnologia.

Ricordo che quest'anno ricorre il bicentenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta (era il 20 marzo 1800). Pertanto, mi sembra giusto ricordare questa invenzione epocale, che ha modificato il corso della nostra storia, con la dedica del padiglione dell'expo a questo grande genio, nato a Como *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Riva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6070/3, accettato dal Governo?

LAMBERTO RIVA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Carlo Pace, accede alla proposta di ritiro dell'emendamento Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*), di cui è cofirmatario, formulata dal Governo?

CARLO PACE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei rilevare come un'esposizione presenti due caratteristiche fondamentali: quella di essere strumento di promozione commerciale e quella di essere una manifestazione delle relazioni internazionali del paese e, quindi, della sovranità nazionale.

Se prevalessse l'aspetto mercantile, la questione dell'organizzazione della nostra partecipazione alla fiera di Hannover sarebbe una questione di competenza del Ministero del commercio con l'estero o dell'istituto del commercio estero: pertanto, non vi sarebbe alcuna ragione per assegnare un ruolo di protagonista al Ministero degli affari esteri.

Quando, invece, si provvede, con un provvedimento quale quello al nostro esame, ad assegnare il ruolo di protagonista nell'organizzazione della nostra partecipazione all'expo di Hannover al Ministero degli affari esteri vuol dire, inequivocabilmente, che assume rilievo preminente l'aspetto della rappresentazione del paese Italia all'estero e, quindi, quello delle relazioni internazionali dello Stato.

Se così è, come può essere consentito che due regioni italiane, accordandosi lecitamente con una regione straniera, organizzino separatamente, senza l'autorizzazione da parte del Governo, la loro partecipazione indipendente alla fiera di Hannover? Lo si spiega soltanto con un

fatto scandaloso, con la debolezza del Governo in carica che, pur di raccattare qualche voto per il proprio sostegno, è disposto ad un atteggiamento del tutto contraddittorio, ritenendo cioè che la questione della nostra partecipazione alla esposizione di Hannover sia di rilevanza internazionale, quindi da affidare al Ministero degli affari esteri e, contemporaneamente ritenendo che due regioni possano fare i propri... cavoli, partecipando alla manifestazione separatamente, senza alcun raccordo con le autorità competenti, in base al provvedimento di legge, che autorizza la nostra partecipazione all'esposizione di Hannover. Il che è un fatto estremamente importante. Da oggi in poi io inviterò tutte le regioni governate dal Polo a provvedere alla rappresentanza dei loro interessi all'estero per fatto proprio e senza dover passare attraverso le « forche caudine » del Ministero degli esteri.

Se è questo ciò che il Governo vuole, si prosegua pure su questa strada! Se non è così, sia serio, onesto e coerente, perché questo sarebbe il primo caso in cui, nell'ambito di relazioni internazionali, il Governo rinuncia all'onestà, alla coerenza e alla serietà pur di raccattare qualche voto ai fini del suo sostegno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le affermazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mitolo sono completamente errate. Anzitutto devo dire che il GEIE non è stato costituito per partecipare all'expo di Hannover ma per ben altri fini, vale a dire per la costruzione del traforo del Brennero. Inoltre, non è affatto vero che manca l'assenso del Governo alla partecipazione congiunta delle due province autonome di Trento e Bolzano. Il Governo della Repubblica ha vistato le due leggi provinciali di finanziamento per la partecipazione a questa esposizione oltre un anno fa.

Per il resto sia il commissario Ziantoni sia il Ministero dell'interno sia il ministro per gli affari regionali sono stati informati di questa partecipazione, che è stata consentita dalle autorità nazionali.

Questo è un chiaro esempio, e come tale è stato ammesso dalla organizzazione dell'expo 2000 di Hannover, di cooperazione transfrontaliera nell'ambito del trattato di Madrid firmato e ratificato anche dall'Italia. Non c'è dunque nulla di strano e pertanto mi meraviglio di questo ordine del giorno sul quale invito i colleghi a votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Il collega Zeller ha già riportato a verità la questione cui si riferisce l'ordine del giorno in esame e del quale il Governo ha giustamente chiesto il ritiro. Anch'io concluderò il mio intervento invitando i colleghi ad esprimere su di esso un voto contrario, visto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

La verità è un'altra: il gruppo europeo di interesse economico (e sarebbe veramente assurdo se non fosse così) non è nato per prevedere, per articolare o valutare la partecipazione di due province ed una regione dell'Austria all'expo del 2000 di Hannover. Ciò sarebbe veramente ridicolo e sciocco. Il GEIE è nato con la concreta partecipazione del Governo italiano e per raccogliere il finanziamento per eseguire un'opera di grande valenza non solo nazionale, ma europea, vale a dire lo studio e la realizzazione del tunnel del Brennero a scopo ferroviario. La ricostruzione che l'ordine del giorno presenta sulla questione è errata e, pertanto, esso deve essere respinto. Non vi è nulla di nascosto o di ombroso relativamente alla partecipazione a questa expo perché è stata promossa dall'approvazione di leggi provinciali che ne hanno previsto il finanziamento e che sono state viste dal Governo. Tali leggi sono ampiamente conosciute e per tutti questi aspetti invito i

collegi ad esprimere voto contrario sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4.

CARLO PACE. Ma sono due cose diverse!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo per unirmi alle riflessioni svolte dagli onorevoli Zeller e Olivieri e per annunciare il voto contrario della Lega su questo ordine del giorno.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Da parte del Governo ribadisco l'invito al ritiro di questo ordine del giorno. Per quanto riguarda gli affari regionali, sono lieto di dire che non vi è nulla di così drammatico per evocare, come viene fatto nell'ordine del giorno, la sovranità dello Stato.

Vi sono casi quotidiani di partecipazioni regionali o provinciali a fiere europee o mondiali e la materia, che è regolata per legge, rientra in quella piccola politica estera che è consentita alle regioni.

Per quel che riguarda il caso specifico della fiera di Hannover, si può ritenere che l'accettazione di questa partecipazione da parte del Governo sia avvenuta nel momento in cui è stato apposto il visto ufficiale alle due leggi provinciali che hanno previsto chiaramente, in maniera non occulta, la partecipazione delle due province alla fiera.

Per quel che riguarda, in particolare, il GEIE, evocato nell'ordine del giorno, devo precisare che questo strumento, previsto dalla legislazione comunitaria, è ordinariamente adoperato dalle regioni, ma anche dai privati, proprio per stimolare la

cooperazione transfrontaliera che è uno dei fiori all'occhiello della politica europea.

Ribadisco, quindi, che non vi è nulla di occulto né vi è il bisogno di evocare o drammatizzare la necessità dei voti di una componente della maggioranza a questo Governo. Si tratta, a mio avviso, di prendere atto che probabilmente la ricostruzione dei fatti presentata in questo ordine del giorno non è rispondente alla realtà. Bisogna riconoscere soprattutto che — e credo che ciò sia dirimente — questo tipo di autorizzazione da parte del Governo vi è stata e che, quindi, non vi è nessuna violazione delle normative vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, intende aderire all'ulteriore invito rivolto dal Governo di ritirare l'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4, di cui è cofirmatario?

CARLO PACE. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare anche perché, essendo intervenuto il Governo, credo di avere la facoltà di svolgere un'osservazione aggiuntiva.

Innanzitutto, abbiamo ottenuto un chiarimento: vi è stato un silenzio-assenso del Governo perché non ha trovato nulla da eccepire nei confronti della delibera delle due province di partecipare alla fiera di Hannover.

Debbo aggiungere che in questa sede non dobbiamo alzare cortine fumogene e fare confusione: una cosa è la costituzione di un gruppo europeo di interesse economico, un'altra è la partecipazione alla fiera di Hannover, e non mi si dica che occorre un accordo ferroviario per riuscire a trasportare il materiale per i padiglioni o i prodotti da esporre. Ciò sarebbe veramente ridicolo e credo che ce lo potremmo ampiamente risparmiare. Voglio aggiungere che, se quanto è stato detto dal rappresentante del Governo responsabile degli affari regionali ha valore, dovrebbe allora a maggior ragione avere valore la mia osservazione iniziale, ossia che ci troviamo di fronte ad una prevalenza dell'aspetto economico rispetto a quello delle relazioni internazionali del

paese. Sarebbe stato pertanto opportuno che il compito di organizzare la fiera di Hannover venisse assegnato agli esperti del settore, a chi ha competenza in materia per mestiere e per professionalità, cioè all'Istituto del commercio estero o al Ministero del commercio con l'estero, non a quello degli affari esteri.

Siamo di fronte ad un pasticciaccio ed è veramente avvilente constatare come il Governo si arrampichi sugli specchi per giustificare un comportamento veramente ingiustificabile. È per questa ragione che non accolgo l'invito al ritiro e chiedo che l'ordine del giorno al nostro esame venga votato, pur essendo consapevole che esigenze diverse rispetto a quelle della ragione e dell'onestà porteranno alla sua bocciatura (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, in primo luogo mi associo alla provocazione positiva del collega Carlo Pace, il quale ha detto in sostanza: allora, se le cose stanno così, dirò che nelle regioni che sono amministrate dal Polo ognuno cerchi di fare al meglio possibile i suoi interessi, saltando sulla testa di Roma. È esattamente ciò che io stesso penso e faccio.

Vorrei però cercare di capire solo un punto, riguardante la forma del gruppo europeo di interesse economico. Questa forma, oltre ad essere legittima nel caso specifico, è anche l'unica forma di società europea che consenta collaborazione tra privati o enti pubblici a livello dell'Unione europea. Si tratta quindi della sola forma che possa essere utilizzata per qualsiasi tipo di collaborazione che coinvolga società, enti o addirittura persone fisiche di più di uno Stato. Pertanto, le regioni italiane o di altri paesi europei non hanno che questo strumento, che viene utilizzato anche, ad esempio, per la ferrovia Torino-Lione e in altri casi. Il termine economico che si collega a questa dizione non deve

allora deviare l'attenzione, perché in realtà si tratta dell'unico tipo di società europea che sia mai stato costituito.

Aggiungo altresì che la caratteristica *non-profit* del GEIE è dovuta anche al fatto che si tratta di una società non patrimoniale, che quindi non è in grado di operare come una società per azioni e che ha la caratteristica di poter agire soltanto con l'unanimità dei suoi partecipanti e senza avere un consiglio di amministrazione.

In conclusione, il GEIE è una forma appropriata per società e, in questo caso, per enti pubblici e territoriali per sviluppare la forma di collaborazione europea che è auspicata nel Trattato di Maastricht ed in quello di Amsterdam.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/6070/4 (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	288
Votanti	284
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	193

Sono in missione 38 deputati).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5, accolto dal Governo?

CESARE RIZZI. No, Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno. Vorrei aggiungere che fa piacere che esso sia stato accolto e constatare che

sono stati presentati più ordini del giorno di contenuto analogo. Nell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5 si chiede di dedicare il padiglione italiano ad Alessandro Volta, dato che quest'anno ricorre il bicentenario dell'invenzione della pila. Vorrei ricordare che fin dal 1996 avevo avanzato questa proposta e la richiesta di fondi, visto che per il Giubileo sono stati stanziati parecchi miliardi. Quindi, dedicare qualcosa ad Alessandro Volta mi sembrava più che normale. Quando si tratta di sborsare soldi questo Governo, però, li destina solo ad una certa parte del paese, mentre da noi è ben difficile averne. Ripeto, mi fa piacere che sia stato accolto l'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/6070/5, presentato dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, accolto dal Governo.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per una correzione: nel dispositivo dell'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, di cui sono cofirmatario, si fa riferimento alla data del 31 gennaio 2000, che vorremmo sostituire con le parole: « entro 45 giorni dalla nomina ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale modifica?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie la modifica illustrata dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Trantino n. 9/6070/6, accolto dal Governo, insistono per la sua votazione?

VITO LECCESE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, annuncio il nostro voto contrario per una serie di ragioni che abbiamo già enunciato nel corso dell'esame del provvedimento.

Se vogliamo, l'unica cosa sensata alla quale abbiamo assistito si è verificata pochi minuti fa, quando è stato accolto l'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, che impegna il Governo « a non prevedere indennità di missione per funzionari di ruolo, limitandosi al rimborso di spese documentate ». Ripeto, si tratta dell'unica cosa seria che è stata recepita, anche perché sembrava poco sensato riconoscere a funzionari che percepiscono già buste paga per centinaia di milioni l'anno indennità di missione per altre centinaia di milioni l'anno. A dire il vero, personalmente sarei « stretto » anche nella concessione di rimborsi spesa per chi percepisce centinaia di milioni l'anno; considerata anche la loro provenienza, il Ministero degli affari esteri, li manderei ad Hannover « in sacco a pelo », ma questa è una valutazione del tutto personale.

Tornando alla dichiarazione di voto contrario, ribadiamo il concetto che questa storia è nata male. I deputati del

gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania hanno denunciato subito la leggerezza del ministro Dini; abbiamo stupito l'Assemblea elencando tutti gli incarichi svolti dalla degna persona, rappresentante della prima Repubblica, che era stata nominata commissario. Aggiungiamo, poi, che se il ministro ha sbagliato, figurarsi il suo *staff* presso il Ministero degli affari esteri. Siamo contrari a qualsiasi forma di controllo da parte degli uomini di tale Ministero perché, probabilmente, essi sono stati gli ispiratori della manovra iniziale; considerata la logica che i funzionari restano e i ministri passano, noi non ci fidiamo dell'operato di queste persone.

È giusto sottolineare, poi, che gli 800 milioni di presunta parcella, secondo noi, rappresentano un insulto ai cittadini del paese che non hanno la fortuna di avere parenti « boiardi di Stato ». I funzionari di ruolo strapagati non dovevano pretendere l'indennità di missione, ma questa è l'unica cosa sensata che sembra essere stata accolta, anche se non sotto forma di emendamento ma con un ordine del giorno; speriamo che esso abbia un seguito, anche se molto spesso, finora, tali atti di indirizzo sono rimasti lettera morta.

Non ci piace il disinteresse dimostrato dalle grandi aziende private, ad esempio FIAT ed Olivetti; sarebbe opportuno sapere quale contributo tali grandi imprese abbiano dato per rappresentare ad Hannover una serie di prodotti da pubblicizzare.

Va ricordato che queste imprese prendono il 400 per cento in più degli aiuti che l'Unione europea mediamente versa alle industrie tedesche, francesi ed inglesi. Tra l'altro, l'Italia è stata anche richiamata per concorrenza sleale! Queste sono le imprese che poi prendono, pretendono, entrano nella politica e quello che non ottengono riescono comunque a portarselo a casa; e dopo, quando si deve elargire qualcosa anche per pubblicizzare i loro prodotti, come al solito non si vede una

lira. Questo è un ulteriore motivo che spinge la Lega nord a votare contro questo provvedimento.

Riteniamo inoltre necessario che nel futuro si riveda la validità di queste manifestazioni, le quali sono costosissime e lasciano milioni di metri cubi di capannoni inutilizzati per sempre! A conferma di ciò, è sufficiente recarsi a Lisbona per rendersi conto che in quella città vi sono milioni e milioni di metri cubi di capannoni inutilizzati, che resteranno tali per sempre; solo un millesimo di queste superfici, infatti, viene riconvertito in supermercati, ma il resto rimane là: rimane una pura e semplice desolazione, che è costata centinaia e centinaia di miliardi di lire!

Abbiamo constatato che l'America non parteciperà alla esposizione per gli eccessivi costi della stessa e perché — almeno così sembra di capire — non prevede grande riscontro da questo tipo di manifestazioni. Probabilmente, per pubblicizzare i loro prodotti, utilizzano altre vie più moderne di comunicazione.

Dobbiamo dire poi che non ci piacciono le deroghe alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e che non ci va giù che, per progettare un capannone (continuo a definirlo così) che costa 20 miliardi, che dovrà rimanere per cinque mesi ad Hannover, la parcella sia di oltre 2 miliardi e mezzo di lire. Probabilmente, sarà l'ennesima struttura da buttare giù per caricare i venti o più autotreni che saranno poi necessari per trasportarla a Bari! Mi chiedo, tra l'altro, quanti danni si registreranno durante il percorso; quali costi vi saranno; e quanto materiale verrà perso per strada! In buona sostanza, si potrebbe continuare ad elencare quanto abbiamo già ripetuto in tutti quei giorni che l'Assemblea ha perso nell'esame di questo provvedimento.

Nel ribadire il nostro voto contrario sul disegno di legge, vorrei a malincuore sottolineare che non ha senso che questa Assemblea perda 4-5 giornate di lavoro per arrivare a prevedere una spesa di 30 miliardi di lire perché ciò vuol dire che in questa sede ci siamo ridotti a parlare

delle briciole. È vero che il Governo, avendo problemi di maggioranza, le questioni serie le affronta prendendosi le deleghe (lo abbiamo compreso da diverso tempo a questa parte), ma che anche quanto rimane di « proprietà dell'Assemblea » venga svilito, come abbiamo constatato in questi giorni (una settimana di tempo persa per deliberare una spesa di 30 miliardi), francamente è vergognoso!

Per tutte le motivazioni che ho portato, ribadisco nuovamente il voto contrario sul provvedimento dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. È quasi un anno che in Commissione e in aula stiamo parlando della esposizione universale di Hannover e si era appena conclusa la discussione su quella di Lisbona. Magari, tra qualche settimana inizieremo a parlare dell'expo del 2002, sperando che per una volta il Governo si ricorderà delle promesse fatte.

Non saremmo arrivati a questa lunghissima discussione e non avremmo perso tante giornate di lavoro se il Governo avesse fatto tesoro della lunga discussione e degli approfondimenti emersi nel corso dell'approvazione della legge sulla esposizione di Lisbona.

L'onorevole Fassino, allora sottosegretario, si impegnò sia al Senato che alla Camera su tutta una serie di adempimenti a cui il Governo avrebbe dato seguito nelle esposizioni successive a Lisbona. Le sue affermazioni furono confermate dagli altri sottosegretari, gli onorevoli Toia e Serri. Tutti i resoconti stenografici della Camera e del Senato riportano chiaramente gli impegni assunti dal Governo solennemente nelle due aule.

Neanche un mese dopo, al Ministero degli affari esteri si predisponne questo nuovo disegno di legge per la successiva

esposizione e si provvedeva alla nomina del commissario, che era lo stesso uscente dell'esposizione di Lisbona. Dimenticando completamente ciò che era stato detto qui e al Senato, il Governo ripeteva, pari pari, l'operazione compiuta per Lisbona. Un solo punto dei quattro o cinque articoli della legge cambiava: l'esposizione finanziaria. A Lisbona ci eravamo « arrangiati » con una ventina di miliardi; per Hannover, due anni dopo, avevamo bisogno di 43 miliardi. Tutto il resto era esattamente uguale al provvedimento discusso due anni prima, alla legge contestata due anni prima, alla legge sulla quale il Governo si era impegnato a cambiare completamente le regole.

Evidentemente, non potevamo accettare supinamente il tradimento di un impegno preso così serenamente e seriamente.

Fortunatamente, il nostro gruppo, il Polo della libertà (a cui si aggiunsero la Lega e anche alcune componenti della maggioranza che si rendevano conto di quanto fosse poco credibile un Governo che si presentava due anni dopo con una legge identica a quella contestata), iniziò in Commissione una battaglia non personale contro un commissario piuttosto che un altro, ma contro un metodo.

Indubbiamente, le Commissioni erano rimaste insoddisfatte del lavoro svolto dal commissario a Lisbona. Le critiche sulla partecipazioni dell'Italia a Lisbona erano state pesanti, forti. Molti parlamentari che erano riusciti ad andare a Lisbona a seguire l'esposizione erano tornati non molto soddisfatti di quella operazione e quindi non molto soddisfatti di quanto era stato discusso e speso. Dunque, quanto meno ci si illudeva che, intanto, avremmo cambiato il gestore, poi avremmo cambiato alcune regole e avremmo messo il Parlamento in condizione di seguire realmente queste situazioni.

Ecco perché questo provvedimento è nato ammalato, perché è andato avanti così lentamente e perché siamo dovuti arrivare al 12 gennaio 2000 per vedere la conclusione dell'iter nonostante, esattamente un anno fa, il Governo fosse venuto

a chiedere con urgenza l'approvazione di questo disegno di legge altrimenti l'Italia non avrebbe potuto partecipare all'esposizione di Hannover. Siamo arrivati al 12 gennaio 2000 e l'Italia sarà presente lo stesso ad Hannover, ma lo sarà, forse, con alcune regole rispettate, con alcune regole di comportamento, con alcune regole dei rapporti tra le istituzioni, il Parlamento e il Governo.

Vi è stata una lunga *querelle* sulla necessità che l'Italia partecipasse o no all'esposizione di Hannover. Ci sono due scuole di pensiero. In questo campo c'è libertà di pensiero: c'è chi pensa che era il caso di andare ad Hannover e c'è chi pensa che era il caso di risparmiare e spendere i 30 o i 40 miliardi per i consolati e per gli istituti italiani di cultura all'estero. Il problema è che una maggioranza politica decide che l'Italia deve partecipare. Va benissimo, però occorre adottare regole chiare e ben precise!

I deputati del gruppo di Forza Italia non possono votare contro questo provvedimento, però davanti a certe disposizioni di questa legge non possono neanche esprimere un voto favorevole e quindi preannunciare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia tenendo conto che alcune nostre affermazioni hanno trovato credito e altre non sono state ascoltate.

In primis, si prevede una spesa eccessiva: 37 miliardi per un'operazione di questo genere ci sembrano effettivamente troppi, anche perché la loro quantificazione si basa su una prima valutazione del Governo nell'ordine di 45 miliardi, rispetto alla quale, nel corso della discussione al Senato, qualcuno osservò che una riduzione di 7-8 miliardi era stata già prevista. In sostanza, si è partiti con una cifra alta proprio per cedere su un po' di miliardi nel corso della discussione e far così contenta l'opposizione. Inoltre, si fa riferimento a progetti che sono stati avviati e portati avanti dal commissario uscente, il quale, in base alle prime note spesa che abbiamo visto, è risultato essere di manica larga per quanto riguarda sia i progetti, sia le parcelle: queste ultime,

infatti, risultano essere calcolate con percentuali rispetto al costo dei lavori più alte rispetto a quelle normalmente praticate nei settori dell'edilizia, della promozione dell'immagine e delle pubbliche relazioni. In sostanza, abbiamo verificato esservi fatture e parcelle molto più alte rispetto a quelle che avrebbero potuto esservi: per alcune situazioni, i tecnici hanno rilevato pagamenti addirittura doppi rispetto a quelli ordinari.

Per tali ragioni, abbiamo sollevato qualche dubbio non sull'onestà ma sulla capacità gestionale di un amministratore che largheggia in questo modo, operando peraltro scelte con criteri preferenziali: non sappiamo, infatti, con quali metodi egli abbia scelto un progettista piuttosto che un altro ed in base a quali criteri abbia chiesto un capannone rotondo piuttosto che quadrato o abbia affidato un incarico ad un architetto di suo gradimento che, guarda caso, era quello che aveva già lavorato a Lisbona. Di fronte a tutto ciò, non possiamo essere d'accordo e continuiamo a ribadire che i 37 miliardi che il Governo vuole stanziare avrebbero dovuto essere, a nostro avviso, 20. I 37 miliardi vengono definiti riferendosi ad un qualcosa che non esiste più, perché il commissario precedente è stato sostituito: di conseguenza, avremmo dovuto cancellare anche tutto ciò che egli ha fatto (a parte, naturalmente, le spese già sostenute).

Questo è sostanzialmente il nodo per il quale non possiamo votare a favore del provvedimento in esame. Non possiamo condividere, inoltre, che con una legge si possa derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Al riguardo, non potremo mai essere d'accordo: se si fosse proceduto correttamente, avremmo approvato la legge un anno fa e vi sarebbero stati i tempi necessari per i concorsi e le gare d'appalto, quindi per garantire trasparenza e chiarezza, senza deroghe alle disposizioni di contabilità generale dello Stato. Se vi sono 99 funzionari dello Stato integerrimi ed onestissimi, non si possono consentire con legge eccezioni per il cen-

tesimo funzionario. Abbiamo quindi problemi di trasparenza che nel provvedimento in esame sono stati affrontati solo in parte grazie al contributo dell'opposizione. Abbiamo chiesto più volte un maggior coinvolgimento del Parlamento ed anche di altri ministeri, oltre a quello degli affari esteri, proprio per creare una sorta di rete di protezione in una situazione che si presta a possibili giochi poco seri.

Vorremmo che il Governo, visto che ha accettato l'ordine del giorno Saraca n. 9/6070/1, votato all'unanimità, tenesse conto del suo contenuto ed approntasse un disegno di legge per giungere all'approvazione di una legge generale, cui ci si possa riferire per l'esposizione di Hannover ma anche per quella in Giappone e per le altre esposizioni internazionali successive, senza doverci trovare ogni due anni a discutere delle stesse questioni, delle stesse deroghe, degli stessi criteri di scelta di un commissario piuttosto che di un altro. Certo che vantiamo a nostro merito il cambiamento del commissario generale, non tanto per quanto riguarda i nomi, ripeto, ma per la scelta di un funzionario interno al Ministero piuttosto che un consulente esterno, con un risparmio di costi notevole ed un riferimento omogeneo per le istituzioni.

Non volevamo fare una battaglia su Bari, contro Bari, ma ci sembrava irriuale che in un disegno di legge si indicasse esattamente la città di Bari; ritenevamo che tale indicazione avrebbe potuto essere più opportunamente inserita in un ordine del giorno, sul quale il Governo si sarebbe potuto impegnare. La questione dunque non riguardava la città di Bari, ma la correttezza nella stesura della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, dovrebbe concludere.

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, signor Presidente. Abbiamo riassunto in questa sede tutte le perplessità emerse nel corso di un anno di lavoro e di discussioni; ci asterremo dal voto sul provvedimento

perché non intendiamo proprio noi bloccare la partecipazione del nostro paese ad un'esposizione universale, nella quale si può credere o no, auspicando comunque che, così come per Lisbona, almeno davanti a questa lezione, il Governo si attivi diversamente, in modo che quando si discuterà dell'esposizione internazionale del 2002 saremo tutti preparati ad affrontare l'argomento in maniera migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che basterebbe il riferimento alla ingiustificata deroga dalle norme della contabilità, fatto testé dall'onorevole Niccolini, a spiegare le ragioni per le quali voterò contro il provvedimento in esame, in difformità con il mio gruppo, pur essendo naturalmente in imbarazzo poiché all'aggiustamento del provvedimento ha lavorato molto efficacemente il collega Trantino.

Devo aggiungere, tuttavia, che il provvedimento presenta molte ombre e non invidio il sottosegretario per gli affari esteri che si è trovato tra le mani una questione sulla quale, probabilmente, non aveva lavorato in precedenza. Non lo invidio, anche perché ieri non ha fatto una grande figura quando ci ha confermato che il commissario sarà un eletto funzionario del Ministero per gli affari esteri, ma ci ha sottolineato che non vi sarà duplicazione di oneri, in quanto il nuovo designato, essendo addirittura un ambasciatore, non avrà un emolumento specifico. Ciò significa, però, che il precedente, il quale non farà più niente, lo riscuoterà ugualmente e ciò rappresenta un fatto che non si giustifica, anche data l'entità dell'emolumento annuo, francamente fuori di ogni linea e di ogni possibilità di raffronto.

Ecco la ragione per la quale, onestamente, signor Presidente, anche se non si tratta di grandi cifre per il bilancio dello Stato — ma pur sempre di cifre si tratta —, voterò contro il provvedimento in esame in difformità dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo dire che il provvedimento in esame è di ordinaria burocrazia, di vero e proprio impazzimento della macchina amministrativa. Si tratta, infatti, di un provvedimento che partì in giugno con tutti i requisiti dell'urgenza e anche, direi, dell'eccezionalità, poi nel corso di tutti questi mesi è stato stemperato e messo sempre in coda all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, fino ad arrivare, addirittura, all'inizio dell'anno, quando il padiglione dell'esposizione di Hannover avrebbe dovuto essere ormai completato.

Ci chiediamo, allora, per quali motivi siano state contrabbandate misure eccezionali di urgenza sette mesi fa, quando evidentemente vi era tutto il tempo per meditare, per approfondire, per sviscerare e discutere, fino ad arrivare alla definizione di una partecipazione italiana che fosse più pregnante, più sicura circa il ritorno di immagine che la nostra Italia avrebbe dovuto avere.

Dal mese di giugno scorso, quando il sottoscritto e il gruppo di Alleanza nazionale cominciarono in Commissione, con gli altri colleghi del Polo, una dura ed intransigente battaglia per cercare di porre un freno a queste procedure ingiustificate e forsennate, ci sono state rivolte accuse di vario tipo, per esempio che eravamo contro gli interessi nazionali. Ci furono date ampie assicurazioni e i colleghi della maggioranza ricorderanno quante telefonate abbiamo ricevuto dalle persone più incredibili, dai portaborse ai *grand commis*, che ci «lasciavano», ci sollecitavano, ci parlavano dell'interesse nazionale, che ci dicevano che non potevamo mettere limiti alla partecipazione italiana all'expo. Le hanno provate tutte ma, grazie al lavoro intelligente del relatore Trantino e dei commissari, grazie alla volontà del Parlamento di non accettare a scatola chiusa provvedimenti governativi invotabili, impresentabili, vergognosi, il

Governo è stato costretto ad accettare la discussione ed il confronto richiesti da tutto il Parlamento.

Se oggi siamo qui ancora a discutere su questo provvedimento, è proprio perché esso è stato radicalmente modificato grazie — lo ripeto — alla dura opposizione del relatore Trantino e di tutto il Parlamento. Esso sicuramente presenta ancora vaste zone d'ombra, solleva dubbi di interpretazione e non soddisfa completamente tutte le esigenze; tuttavia sono state accolte richieste ben precise e oggi non si parla più di quel signor Ziantoni che ha suscitato tanto interesse. Ricordate, colleghi, quando leggevamo il suo *curriculum*? Sembrava uno scherzo e invece stavamo leggendo una pagina drammatica riguardante personaggi che, dopo essere stati ai vertici di diverse amministrazioni dello Stato, continuano a voler rimanere sulla cresta dell'onda presentando *curricula* in cui si leggono notizie del tipo «ha frequentato l'università» al solo scopo di millantare titoli non conseguiti.

Oggi il Governo, proprio grazie alle nostre richieste, propone, a garanzia di trasparenza, efficienza e professionalità, che il commissario venga scelto tra i funzionari diplomatici di altissimo livello. Abbiamo sempre pensato che la nomina a commissario di Ziantoni fosse un oltraggio, uno sberleffo ai tanti funzionari della Farnesina bravi, capaci, intelligenti, onesti, perbene, che avrebbero dovuto ricoprire per motivi istituzionali questi incarichi.

Su questa vicenda rimane una zona d'ombra, ma spero che non ci verrete a dire che il signor Ziantoni, commissario dell'expo di Lisbona che ha rappresentato l'Italia all'expo di Hannover allestendo banchetti di conchiglie e di gondole, riceverà un'indennità per l'intervallo di tempo tra la fine dell'incarico di Lisbona e l'inizio di quello di Hannover!

Non ci verrete a dire, magari, che il signor Ziantoni è stato messo da parte e sostituito con il nuovo commissario grazie ad una dorata liquidazione! Vorremo saperlo, perché il signor Ziantoni ha già avuto abbastanza ed ha già saccheggiato

abbastanza le casse dello Stato! Non è pensabile che siano elargiti ulteriori fondi e nuovi miliardi a questo personaggio che, addirittura, cambiava la propria indennità in lire e in dollari a seconda dell'andamento della moneta statunitense. L'onorevole Rivolta ricorderà bene che in Commissione abbiamo spulciato le cifre e abbiamo verificato che vi erano differenze che andavano dai 3 ai 5 milioni al mese, soltanto in virtù del cambio del dollaro.

In conclusione, possiamo essere soddisfatti del fatto che il timone passi ad un'altra persona che sappiamo essere preparata, equilibrata e perbene; essa ci dà quelle garanzie che non ci vengono date dal testo di legge, in quanto esso lascia zone d'ombra relativamente agli appalti, alle assunzioni facili, al rimborso delle spese a piè di lista e ai concorsi. Vi sono, infatti, contraddizioni ed assurdità che non possono trovare disponibilità da parte del Parlamento ed in particolare da parte dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

In ogni caso, abbiamo dato atto in questa storia di avere un grande senso delle istituzioni. L'onorevole Trantino si è impegnato in una battaglia in salita; soltanto il suo senso istituzionale e della cosa pubblica poteva spingerlo ad accettare l'incarico di relatore sul provvedimento che stiamo per votare. Si trattava di un imperativo categorico, consistente nel cercare di migliorare il migliorabile e di portare a casa emendamenti e modifiche nell'interesse generale. Per questo impegno profuso nell'interesse della collettività, dobbiamo dare ulteriore attestazione di stima e di considerazione nei confronti dell'onorevole Trantino.

È per questa battaglia che ci ha visti impegnati fin dall'inizio, che ha visto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, unitamente agli altri colleghi del Polo, contrastare molto duramente il provvedimento in esame che siamo passati da una posizione intransigente di chiusura e da un atteggiamento di contrasto duro ad una astensione dal voto. Ci rivolgiamo altresì al Governo e al sottosegretario Ranieri, che sappiamo essere persona